

X LEGISLATURA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Tutela della salute, servizi sociali, alimentazione, immigrazione, corregionali all'estero, previdenza complementare e integrativa)

Verbale n. **38**

Seduta del 15 luglio 2009

		Presenti	Assenti
Giorgio VENIER ROMANO	Presidente	Sì	
Massimo BLASONI	Vicepresidente	Sì	
Sergio LUPIERI	Vicepresidente	Sì	
Franco DAL MAS	Segretario	Sì	
Stefano ALUNNI BARBAROSSA		Sì	
Roberto ASQUINI		Sì	
Paolo CIANI		Sì	
Franco CODEGA		Sì	
Pietro COLUSSI		Sì	
Ugo De MATTIA		Sì	
Luigi FERONE		Sì	
Bruno MARINI		Sì	
Paolo MENIS		Sì	
Annamaria MENOSSO		Sì	
Antonio PEDICINI			Sì
Enore PICCO		-	-
Stefano PUSTETTO		Sì	
Ugo DE MATTIA in sostituzione di Enore PICCO		Sì	
	TOTALE	16	1

Il giorno 15 luglio 2009, alle ore 10.00, nella sala gialla del Consiglio regionale, si riunisce la III Commissione permanente, con il seguente ordine del giorno:

1. Audizione dell'Associazione italiana odontoiatri (AIO) in merito alla proposta di legge n. 49 "Istituzione di un fondo destinato alla concessione di contributi per il sostegno di rilevanti spese sanitarie" (d'iniziativa del consigliere Dal Mas e altri).

2. Definizione, ai sensi degli articoli 94 e 95 del Regolamento interno, delle modalità di prosieguo dell'esame delle seguenti proposte di legge (illustrate nella seduta dell'1 luglio u.s.):

- n. 69 "Istituzione della commissione conciliativa per la responsabilità medica e sanitaria nell'ambito del servizio sanitario regionale" (d'iniziativa del consigliere Dal Mas e altri).

- n. 72 "Istituzione della Camera di conciliazione per le controversie in materia di responsabilità professionale medica e odontoiatrica" (d'iniziativa del consigliere Lupieri e altri).

- n. 75 "Costituzione della Camera di conciliazione e arbitrato per le controversie in materia di responsabilità professionale medica e odontoiatrica" (d'iniziativa del consigliere Venier Romano).

3. Audizione dell'Assessore alla salute e protezione sociale Vladimir Kosic in merito alla gestione del servizio 118 nell'area triestina.

4. Audizioni in merito alla proposta di legge n. 17 "Norme contro la vivisezione" (d'iniziativa del consigliere Venier Romano), con i seguenti soggetti:

- Università degli studi di Trieste

- Università degli studi di Udine

- Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste

- Responsabili dei Servizi di sanità animale delle Aziende per i servizi sanitari regionali

- Presidenti degli Ordini dei veterinari di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone

- Lega antivivisezione (Coordinatore regionale)

- Ente nazionale protezione animali (Coordinamento Regionale FVG/Trentino A.A.)

5. Esame della proposta di legge n. 2: "Norme in materia di servizi alla persona organizzati su base familiare e di formazione del personale di assistenza" (d'iniziativa del consigliere Asquini).

(Presiede il Presidente VENIER ROMANO)

Il PRESIDENTE, verificata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta. Sono le ore 10.25.

Sono presenti il vice presidente dell'Associazione Italiana Odontoiatri FVG, Paolo Tacchino e il direttore del Servizio Assistenza sanitaria della Direzione centrale salute e protezione sociale, dott.ssa Nora Coppola.

Il PRESIDENTE, cede la parola al dott. Tacchino per il **punto 1 dell'ordine del giorno.**

Il dott. TACCHINO deposita la memoria di cui in allegato (allegato 1). Reputa positiva la proposta di legge attestando l'assoluta importanza della prevenzione e della diagnosi precoce in quanto necessaria a diminuire fortemente l'incidenza delle patologie. In quest'ottica, suggerisce, di erogare microcrediti alle famiglie per poter garantire, non solo interventi di riabilitazione, ma anche maggiori controlli in età pediatrica. Ribadisce inoltre la posizione espressa dalle Commissioni degli albi regionali degli odontoiatri durante l'audizione del primo luglio, a favore della libertà di scelta del curante e quindi contraria ai convenzionamenti.

Il PRESIDENTE ringrazia il dott. Tacchino e dichiara aperto il dibattito.

Il consigliere DAL MAS, primo firmatario della proposta, afferma che lo scopo della proposta di legge è quello di fornire ai cittadini uno strumento a sostegno delle spese necessarie per cure odontoiatriche e altre spese sanitarie di notevole costo finanziario. Conferma inoltre, la necessità per la Regione di avere controllo e garanzia sulla qualità dei servizi sovvenzionati.

Il consigliere LUPIERI chiede quali sono le cure odontoiatriche che l'Associazione reputa debbano essere incluse tra i livelli essenziali di assistenza.

La dott.ssa COPPOLA ricorda che per settembre saranno disponibili i dati su necessità economiche e sanitarie della comunità regionale, sulle categorie dei destinatari dei livelli essenziali di assistenza e sulle strutture sanitarie per una maggior definizione del dispositivo in esame.

Il consigliere COLUSSI afferma che il convenzionamento previsto dalla proposta di legge è diverso dell'accREDITAMENTO e chiede spiegazioni in merito.

Il dott. TACCHINO afferma che la proposta di legge deve consentire l'accesso a tutti gli operatori senza interventi di accREDITAMENTO e privilegiare in particolar modo, anche per il controllo e la garanzia dell'operato, gli Ordini professionali.

Il PRESIDENTE a questo punto, terminati gli interventi, ringrazia e congeda gli invitati.

Si passa quindi al **punto 2 dell'ordine del giorno**.

Il consigliere DAL MAS chiede che venga adottato un testo base e su di esso lavori un comitato ristretto.

Il consigliere CIANI concorda con quanto affermato dal consigliere Dal Mas, proponendo come testo base la proposta di legge n. 69, in quanto è la prima ad essere stata presentata.

Il consigliere PUSTETTO afferma che il testo base non deve essere necessariamente il primo ad essere presentato. Propone a sua volta l'istituzione di un comitato ristretto.

Il consigliere LUPIERI afferma che l'istituzione del comitato ristretto è la scelta più idonea, in quanto è in grado di comparare i testi e di giungere al testo finale semplificando i lavori della Commissione.

La consigliera MENOSSO ribadisce quanto affermato dal consigliere LUPIERI e sottolinea l'importanza di mettere a confronto le diverse idee.

Il consigliere CIANI conferma la proposta di costituire un comitato ristretto e di adottare come testo base quello del consigliere Dal Mas.

La Commissione a questo punto stabilisce di proseguire in comitato ristretto l'esame delle 3 proposte di legge e di adottare come testo base quello proposto dal consigliere Dal Mas. Sono nominati componenti del comitato, oltre ai primi firmatari delle proposte di legge, i consiglieri Alunni Barbarossa, De Mattia e Pustetto.

Si passa quindi al **punto 3 dell'ordine del giorno**.

E' presente l'Assessore alla salute e protezione sociale Vladimir Kosic.

Il PRESIDENTE comunica che prende parte ai lavori il consigliere Sasco, promotore dell'audizione.

L'assessore KOSIC afferma che sull'argomento del 118 è in corso un dibattito nazionale, nel quale le Regioni sono coinvolte. L'obiettivo che accomuna tutti è di garantire un sistema 118 affidabile e un'ottima organizzazione al suo interno. Assicura in merito che la Regione sta lavorando anche attraverso il Piano socio-sanitario, ma soprattutto con una serie di incontri con i vertici delle tre aziende triestine (territoriale, ospedaliera e IRCCS "Burlo Garofolo") al fine di costruire una collaborazione forte. Sottolinea però, che le criticità non sono state superate e che la scelta è stata di affidare la regia del 118, per coerenza rispetto alla finalità del servizio, all'azienda ospedaliero-universitaria. Afferma anche che si sta valutando la proposta di arrivare alla gestione di questo delicato settore tramite un dipartimento verticale. Si augura che entro una quarantina di giorni si giunga a una soluzione condivisa, ricordando che c'è stato un confronto con i sindacati.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito.

Il consigliere LUPIERI giudica in maniera negativa quanto avvenuto, perché la risposta puntuale dell'assessore sul 118 ha di fatto esautorato tutti gli attori del sistema. Afferma che riportare il 118 sotto l'ala dell'azienda ospedaliera significa allontanarlo dalla sua sede naturale, il territorio. Ricorda che il 118 è nato ospedaliero a Trieste, primo in Regione ma anche in Italia, perché l'azienda territoriale non esisteva, oggi le sue funzioni si sono integrate ed espanse, è la prima risposta a tutti i pazienti in quanto non solo fa da filtro indirizzando il malato secondo gravità, ma può direttamente mettersi in contatto coi reparti attraverso strumenti di telemedicina già installati a bordo delle ambulanze. E' il pronto soccorso che va bypassato, è lì che ci sono attese e ritardi evitabili. Il 118 deve far parte di un dipartimento dell'Emergenza, ma esso deve comprendere anche Cardiologia, Ortopedia per i traumi, Anestesia e Ranimazione, tenendo anche conto che su 100 interventi del 118 si contano sulle dita di una mano quelli propriamente di emergenza.

Il consigliere CIANI non concorda con quanto esposto dal consigliere Lupieri poiché tali considerazioni le considera allarmarsi inutili in quanto sottolinea che il 118 continuerà a lavorare per i cittadini.

Il consigliere MARINI giudica inopportuni i tempi dell'audizione, in quanto del problema 118 si sta ancora discutendo a livello tecnico tra le due aziende, il Burlo e l'Agenzia regionale della sanità. Suggerisce quindi di affrontare la questione quando il confronto in atto sarà concluso.

Il consigliere COLUSSI invoca a proposito un piano dell'emergenza regionale, non sentendo l'urgenza del caso triestino e proponendo di uniformare il sistema.

Il consigliere SASCO afferma che la richiesta dell'audizione nasce da una polemica tra i direttori delle aziende coinvolte, emersa sulla stampa. Sarebbe opportuno, continua, comprendere al di là della vicenda triestina, la strategia complessiva della Giunta sul sistema delle emergenze.

Il consigliere PUSTETTO reclama il diritto a essere informati in merito alla vicenda del 118, in Commissione e non tramite ai giornali. E' preoccupato di leggere tutte le notizie solo sui giornali, con violente polemiche, perchè i dibattiti coinvolgono i tecnici e non i politici creando sfiducia nei cittadini.

Il consigliere MENIS chiede quale sarà la tempistica e la modalità di risoluzione dei problemi sopra emersi.

Il PRESIDENTE ringrazia i consiglieri per gli interventi supportando la proposta di riprendere in seguito la questione sulla sorte dell'118 e cede la parola all'assessore Kosic per la replica.

L'assessore KOSIC accoglie la proposta del consigliere Marini, visto che il confronto tra Regione e aziende non si è esaurito, dicendosi disponibile a un nuovo incontro dopo la pausa estiva dei lavori. Rassicura poi che è in atto una sperimentazione che non mette a rischio nulla. Sulla gestione dell'emergenza a livello regionale, fa presente che la proposta di un 118 unico con il cuore operativo a Palmanova è un'ipotesi già affrontata con il direttore della protezione civile regionale e che sarà valutata sotto ogni aspetto.

A questo punto, conclusa l'audizione, i lavori vengono sospesi. Sono le ore 12.10.

I lavori riprendono alle ore 14.50.

Viene esaminato il **punto 4 dell'ordine del giorno.**

Sono presenti: Paolo Demanin (Azienda per i servizi sanitari n. 2 "Isontina"); Stefania Ivanovich, Fulvio Tomsich Caruso (LAV Trieste); Andrea Nistri (SISSA Trieste); Piero Paolo Battaglini (Università degli Studi di Trieste); Giuseppe Stradaoli (Università degli Studi di Udine); Fulvia Ada Rossi (Ordine medici veterinari di Trieste); Renato Del Salvo (Ordine medici veterinari di Udine).

Il PRESIDENTE afferma che con la proposta di legge n. 17 si vuole tutelare gli animali dall'utilizzo a fini sperimentali o scientifici e didattici, promuovendo la diffusione di metodologie sperimentali innovative senza ricorso all'uso di animali vivi. Ricorda di aver presentato degli emendamenti volti a recepire le indicazioni date dalla Corte costituzionale su un analogo provvedimento della Regione Emilia Romagna.

Il PRESIDENTE cede quindi la parola agli invitati.

Il prof.re BATTAGLINI deposita la memoria di cui in allegato (allegato 2). Richiama il principio delle 3R secondo cui la sperimentazione animale deve essere quanto prima sostituita (Replacement) da altre procedure, egualmente idonee a ottenere le informazioni desiderate, e quando ciò non fosse possibile richiede siano adottate tutte le misure e le procedure possibili per almeno ridurre (Reduction) il numero di animali utilizzati, migliorando (Refinement) le procedure sperimentali in modo da limitare il più possibile disagio e sofferenza degli animali. Inoltre sottolinea l'importanza dei controlli, nonché il coinvolgimento dei medici veterinari nel Comitato etico di cui alla proposta di legge, dove accanto a personalità accademiche andrebbe prevista anche la presenza di esperti delle associazioni animaliste. In conclusione dichiara che proposta di legge è lodevole e condivisa.

La dott.ssa ROSSI deposita la memoria di cui in allegato (allegato 3). Si dice favorevole alla proposta in quanto promuove e sostiene l'uso di metodologie alternative alla sperimentazione. Aggiunge però che è necessario definire con attenzione i criteri per la nomina dei membri del comitato etico regionale proprio in virtù della delicatezza dei compiti ad esso attribuiti.

Il prof.re STRADAIOLI evidenzia che pure i fattori economici spingono a ridurre l'utilizzo degli animali per i costi sempre più elevati di tale sperimentazione. Riferisce che le università della regione, unitamente a quelle di Padova e Verona, avevano tentato di creare un consorzio degli stabulari, per ridurre numericamente al minimo gli impieghi, mettere a punto protocolli di riduzione del dolore e dare concreta applicazione al principio delle 3R.

Il prof.re NISTRI afferma che alla SISSA esiste già un comitato etico ed è praticato in modo regolarmente il principio delle 3R. Sottolinea poi che a livello europeo la sperimentazione animale è estremamente difficile da realizzare e che è in atto uno spostamento di tale pratica nei paesi asiatici.

La sig.ra IVANOVICH deposita la memoria di cui in allegato (allegato 4). Afferma che la Regione deve poter conciliare le esigenze scientifiche e di tutela degli animali. L'obiettivo è quello di incentivare le metodologie alternative su cui è indirizzata la normativa europea. Richiama l'attenzione anche sull'uso dell'animale vivo nella didattica (proponendo l'utilizzo di manichini), sulla possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza e sui controlli, poiché il reato di maltrattamento può verificarsi anche all'interno di uno stabulario.

Il dott. DEL SAVIO pone il tema della rappresentanza dei medici veterinari nell'ambito del comitato etico regionale ed esprime l'auspicio che la nuova legge possa contribuire ad accrescere la sensibilità dei cittadini verso gli animali.

Il PRESIDENTE ringrazia gli invitati per i loro interventi e cede la parola ai consiglieri.

Il consigliere CODEGA chiede qual è l'elemento di novità di questa legge anche rispetto alla normativa statale e quali siano in regione i centri abilitati alla sperimentazione animale.

Il consigliere LUPIERI chiede cosa significhi sopprimere la vivisezione, come previsto dalla proposta di legge, quali possano essere le soluzioni alternative e il punto di equilibrio tra esigenze scientifiche rispetto agli animali.

Il PRESIDENTE ricorda che la proposta di legge nasce nella scorsa legislatura e di aver già depositato degli emendamenti che superano i divieti posti all'articolo 2.

Il prof.re BATTAGLINI si dice a favore della proposta di legge come emendata e osserva che l'elemento di novità della stessa potrebbe risiedere nel sostegno allo sviluppo di forme alternative alla sperimentazione. Ritiene giusta la presenza di medici veterinari nei comitati etici. Fa presente che la normativa statale di riferimento è in fase di revisione in adeguamento alle più recenti raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea.

La dott.ssa ROSSI afferma che nessuno intende vietare la sperimentazione, sottolinea che i controlli svolti dalle forze dell'ordine non sono per loro natura finalizzati alla valutazione del benessere animale. Rammenta la necessità della presenza dei medici veterinari nel comitato etico regionale.

Il prof.re STRADAIOLI afferma che non sempre è possibile sostituire gli animali dalla didattica. Ritiene non necessaria una legislazione regionale restrittiva, vista i contenuti della normativa statale vigente ed esprime la convinzione che si possa fare di più per incentivare soluzioni alternative alla sperimentazione.

Il prof.re NISTRI si dice favorevole a un comitato etico regionale, anche con la presenza di medici veterinari, a condizione che non diventi una struttura meramente burocratica. Sottolinea che i controlli previsti dalla normativa vigente vengano fatti e che i comitati etici costituiti nelle singole strutture già compiano un'utile azione di filtro. Dichiarò infine che il divieto di sperimentazione costituirebbe un "arretramento".

Il sig. TOMSICH CARUSO osserva che il Friuli Venezia Giulia, dotandosi di una legge, potrebbe fungere da traino per analoghe iniziative anche in altre regioni. Si dice poi d'accordo sulla presenza dei medici veterinari nel comitato etico regionale.

Il dott. DEL SAVIO sostiene che è doveroso individuare alternative alla sperimentazione, anche se non è agevole farlo immediatamente, e dichiara che la nuova legge dovrebbe avere come obiettivo tale ricerca, introducendo incentivi adeguati.

Il PRESIDENTE a questo punto, terminati gli interventi, ringrazia e congeda gli invitati.

Si passa quindi al **punto 5 dell'ordine del giorno**.

Fatta l'illustrazione della proposta di legge n. 2 nella seduta del 13 gennaio u. s., si procede alla discussione generale.

La consigliera MENOSSO afferma che il fatto di tenere il più possibile l'anziano a casa è da sempre una priorità della regione Friuli Venezia Giulia, ma il problema sussiste nella modalità di gestione specie dell'assistenza sanitaria. Osserva comunque che già con l'attuale legislazione è possibile promuovere e realizzare pienamente la domiciliarità.

Il consigliere BLASONI dichiara che è lodevole il tentativo di ritagliare spazi ulteriori rispetto alle forme di assistenza tradizionali, valorizzando le risorse della sussidiarietà orizzontale, ma paventa il rischio di incoerenza della proposta di legge rispetto al sistema delineato dalla legge regionale 6/2006. Evidenzia in particolare il pericolo che si creino piccole case di riposo abusive. Sottolinea il problema di individuare le situazioni di non autosufficienza e della formazione degli assistenti. Chiede quindi al consigliere Asquini una pausa di riflessione per ulteriori approfondimenti.

Il consigliere LUPIERI concorda con quanto prevede la proposta di legge qualora si trattasse di un'iniziativa che aumenti la domiciliarità dell'anziano, contrario invece a creare piccole case di riposo o minuscoli centri diurni di assistenza. Inoltre afferma che chi opera in queste strutture deve essere una persona specializzata e non un semplice volontario.

Il consigliere COLUSSI afferma che la proposta di legge si colloca tra l'attività di tipo professionale e l'attività svolta dalle badanti. Ritiene più opportuno intervenire sull'esistente, eventualmente riformando la normativa riguardante il volontariato e le badanti .

Il consigliere PUSTETTO suggerisce di collocare le risorse per potenziare i centri diurni per anziani ammodernandoli e migliorandone l'assistenza.

Il consigliere CODEGA apprezza l'idea proposta dal consigliere Asquini, ma afferma che non bisogna moltiplicare la produzione normativa se non necessario. Si pensi eventualmente a revisionare le leggi esistenti.

Il consigliere ASQUINI sostiene che le critiche mosse sono simili a quelle che spinsero gli albergatori a contrastare la nascita dei bed and breakfast, per la paura del nuovo e il timore della concorrenza. La finalità, ribadisce, non è quella di fare concorrenza alle case di riposo ma quella di creare forme di assistenza che oggi non esistono in tutti i comuni, specie se piccoli. In tutti i comuni minori dove gli anziani non possono essere seguiti al meglio o che hanno bisogno di un aiuto, serve dare risposte nuove organizzando servizi su base semi-volontaria creando associazioni locali, che offrano accompagnamento e assistenza. Il lavoro degli assistenti potrebbe essere inquadrato come lavoro accessorio e si possono prevedere dei corsi di preparazione. Dichiara di raccogliere l'invito a non procedere nell'esame dell'articolato, ma suggerisce un atteggiamento di maggiore disponibilità e apertura a nuove forme di intervento.

Il consigliere BLASONI giudica inconferente il parallelo con la legge sui bed and breakfast. Se il progetto di legge affronta il tema dell'assistenza, servono garanzie e coerenza con l'attuale quadro normativo. Diverso sarebbe invece l'atteggiamento se il provvedimento venisse collocato in un conteso di promozione delle forme di socialità e relazione.

La consigliera MENOSSO osserva che per le problematiche poste vi è una questione di risorse, non di strumenti, visto che i Comuni già possono intervenire autonomamente sulla base della legge 6. Dichiara poi di avere grosse perplessità e preoccupazioni su possibili derive nell'utilizzo degli strumenti proposti.

A questo punto, conclusa la discussione e terminato l'esame dei punti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE dichiara chiusa la seduta. Sono le ore 17.00.

IL PRESIDENTE

Giorgio Venier Romano

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

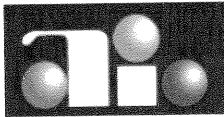
Franco Dal Mas

IL VERBALIZZANTE

Sonia Ceciliato

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.

Mauro Negro



ASSOCIAZIONE ITALIANA ODONTOIATRI
Sindacato Nazionale di Categoria

MEMBER OF:

FDI FEDERATION DENTAIRE INTERNATIONALE
FOI FEDERAZIONE ODONTOIATRICA ITALIANA

**ASSOCIAZIONE ITALIANA ODONTOIATRI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Presidente regionale
dott.ssa Laura Pittau
via Lozzetta, 20
33084 Cordenons
tel. e fax 0434-532799

ALLEGATO 1
AL VERBALE N. 38
DD. 15.7.2009

Alla cortese attenzione della
III Commissione Permanente
del Consiglio Regionale FVG

Oggetto: proposta di legge regionale n.49 (Istituzione di un fondo destinato alla concessione di contributi per il sostegno di rilevanti spese sanitarie)

L'AIO, Associazione Italiana Odontoiatri del Friuli Venezia Giulia, dopo aver visionato la proposta di legge regionale n.49

- premesso che, come sottolineato dal documento presentato e redatto dalle CAO provinciali operanti in regione, l'obiettivo primo dell'operatore sanitario deve essere non solo la terapia ma anche la diagnosi e la prevenzione continua
- premesso e considerato che AIO (Associazione Italiana Odontoiatri), in qualità di associazione di categoria, ritiene meritevole e meritorio la volontà da parte dei relatori di presente legge di prendere in esame forme atte a garantire a soggetti residenti in suddetta Regione da un tempo sufficiente accesso a terapie mediche anche di carattere odontoiatrico attraverso forme di garanzie per il credito
- premesso che la presente associazione condivide totalmente le considerazioni espresse dai Presidenti CAO FVG nell'incontro tenutosi a Trieste il 1 luglio 2009 con la III Commissione Permanente e riassunte nel documento consegnato a tale commissione a firma dei Presidenti delle singole CAO provinciali
- premesso che compito di tale audizione è la valutazione ed il confronto dei vari aspetti dell'efficacia sul territorio di tale proposta di legge, nonché la mediazione attraverso l'apporto positivo delle associazioni di categoria degli effetti e delle azioni della stessa sul tessuto sociale
- premesso che i soggetti beneficiari di tale provvedimento sono la popolazione regionale, ma anche le forze produttive operanti sul territorio
- premesso che l'AIO da sempre si pone l'obiettivo di difendere la libertà di scelta da parte del cittadino attraverso la libertà del libero professionista

ritiene e suggerisce in una logica di proficua collaborazione tra le forze operanti sul territorio stesso quanto segue:

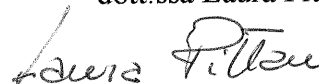
- la valutazione nella compilazione della presente proposta di legge regionale di privilegiare forme di microcredito per poter garantire, non solo interventi rilevanti di riabilitazione, ma anche la fondamentale e prioritaria opera di mantenimento della salute e della prevenzione
- la valutazione di eseguire e privilegiare interventi anche e in particolar modo all'interno dei nuclei famigliari, prevedendo quindi interventi multipli all'interno del nucleo famigliare con documentazione semplificata

- la valutazione di consentire tali finanziamenti per le sole cure eseguite presso il territorio regionale al fine sia di poter eseguire le opportune verifiche della corretta esecuzione delle stesse da parte di soggetti abilitati, sia di promuovere e garantire il mantenimento delle forze produttive sul territorio regionale del comparto odontoiatrico e prevedere forme di facilitazione per l'esecuzione di manufatti protesici eseguiti da laboratori operanti sul territorio in modo da sostenere le realtà presenti nell'area regionale
- la valutazione, nella compilazione del presente disegno di legge regionale, di consentire l'accesso a tutti gli operatori senza interventi di accreditamento e di privilegiare in particolar modo, anche per il controllo e la garanzia dell'operato, gli Ordini Professionali.

Ringraziando per la disponibilità dimostrata si rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti e riunioni e si porgono distinti saluti.

Pordenone, 10 luglio 2009

dott.ssa Laura Pittau





Università degli Studi di Trieste
Via Fleming 22, 34127 Trieste

COMMENTI ALLA PROPOSTA DI LEGGE "VENIER" SULLA VIVISEZIONE

La legge proposta, così come emendata, è palesemente ispirata ai più sani e nobili principi animalisti, intendendo assicurare che la sperimentazione animale condotta nella Regione FVG, ove non possa essere evitata, sia praticata con la minor sofferenza possibile da parte degli animali e, aspetto lodevole in quanto positivamente propositivo, impegna la Regione stessa a farsi promotrice di iniziative, comportanti anche aggravii economici, volte all'ottenimento dello scopo suddetto. Nella sostanza, quindi, la legge si rifà al noto principio delle "3R", da diversi decenni universalmente accettato e perseguito da tutte le organizzazioni ed enti, pubblici o privati, che praticano la sperimentazione animale. Va detto subito, e una volta per tutte, che sempre vi sono eccezioni e che queste vengono costantemente ricercate e perseguite dalla comunità scientifica, oltrechè dagli enti giudiziari, e per questa ragione il livello di sorveglianza è sempre rigorosamente elevato.

Il principio delle 3R stabilisce che la sperimentazione animale debba essere quanto prima sostituita (Replacement) da altre procedure, egualmente idonee a ottenere le informazioni desiderate. Qualora e fino a quando ciò non fosse possibile, bisogna adottare tutte le misure e le procedure possibili per almeno ridurre (Reduction) il numero di animali utilizzati. Qualora anche questo non fosse possibile, bisogna almeno migliorare (Refinement) le procedure sperimentali al fine di ridurre quanto più possibile il disagio e la sofferenza degli animali ed ottenere in questo modo dati più consistenti. La comunità scientifica è molto sensibile alla regola delle 3R e lo è, in particolare, anche la nostra comunità accademica. Proprio ieri, a titolo di esempio, una commissione formata dal Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, dal Presidente del Corso di Laurea in Biotecnologie, dal direttore dello stabulario di Trieste e dal Preside della Facoltà di Veterinaria di Udine ha consegnato due premi di laurea per tesi condotte su animali da laboratorio che abbiano meglio delle altre tenuto conto proprio della regola delle 3R. Ciò al fine di premiare e sensibilizzare anche la comunità studentesca sulle problematiche della sperimentazione animale. Altre iniziative sono state adottate, ma la loro descrizione allontanerebbe troppo dall'oggetto di questo scritto.

Se, nella sua attuale articolazione, la legge proposta è lodevole e condivisibile (mi limiterò a qualche breve appunto), lo è meno, a mio avviso, la presentazione che ne viene fatta. Il documento introduttivo, infatti, è palesemente ispirato un forte spirito animalista, peraltro assolutamente condivisibile nel desiderio di limitare quanto più possibile la sofferenza degli animali, rivestito da una carica emotiva che lo porta, però, a fare affermazioni imprecise, a volte erronee. Viene, così, fornito un quadro della sperimentazione animale attingendo a informazioni relative a Paesi lontani dal nostro e viene ignorata la presenza di leggi, direttive e regolamenti che già, ovunque e anche in Italia, sono stati emanati proprio con lo spirito tutelativo che ispira la proposta in oggetto. Purtroppo, niente viene riportato sullo stato della sperimentazione animale nella nostra Regione, alla quale la legge è ovviamente indirizzata.

Per chiarire questi punti e per il doveroso diritto alla informazione di chi, soprattutto, deve prendere decisioni di interesse collettivo, riporterò, nel seguito, alcuni commenti al citato testo introduttivo.

TESTO	COMMENTI
Signor Presidente, signori consiglieri, negli ultimi anni, in Italia, sono stati ritirati, per inidoneità o perché pericolosi, molti prodotti farmaceutici la cui validità era stata testata con la sperimentazione sugli animali, la quale dunque oltre che crudele si rivela essere anche inutile e dannosa, rischiando di fornire risultati fuorvianti perché non in grado di far prevedere gli eventuali effetti tossici del farmaco sull'uomo.	E' vero che prodotti farmaceutici sono stati ritirati dopo la sperimentazione animale, a riprova che l'uomo non è proprio identico a nessun animale o di una sperimentazione animale condotta in modo non ottimale. Ogni anno, migliaia di nuove molecole vengono scoperte (prevalentemente di natura vegetale) o sintetizzate in laboratorio. Molte di esse hanno potenzialità terapeutiche. Quelle che superano le prove di tossicità "in vitro" vengono saggiate "In vivo" secondo un protocollo "gerarchico" che inizia con gli animali a più basso sviluppo neurologico per poi arrivare all'uomo. Quando si arriva all'uomo, quindi, la maggioranza delle molecole è già stata scartata: è un buon risultato.

<p>Ma l'aspetto fondamentale della mia contrarietà alla vivisezione e che intendo sottoporvi in questa sede, a sostegno della presente proposta di legge, è riconducibile in particolar modo alla necessità che, al di là dell'aspetto inerente la vita e la morte degli animali, una società cosiddetta civile deve evitare comunque la sofferenza degli animali.</p>	<p>D'accordo</p>
<p>La parola "vivisezione" significa, letteralmente, "sezionare dal vivo", cosa che non avviene certo in tutte le ricerche compiute sugli animali. Chi esegue esperimenti sugli animali preferisce usare il termine meno cruento di "sperimentazione animale" che non richiama altrettanto l'idea della violenza e della tortura anche se, in realtà, la sofferenza e la violenza sono presenti in modo forte e talvolta in misura anche maggiore dove non avviene la dissezione vera e propria (se eseguita in anestesia). Pertanto i termini "vivisezione e "sperimentazione animale" possono considerarsi come sinonimi.</p>	<p>Il termine "sperimentazione animale" non è solo meno cruento, ma viene preferito perché più ampio della sola "vivisezione". Esso comprende anche tutte le pratiche, che sono la maggioranza, che non prevedono lesioni tissutali, quali la somministrazione di farmaci e l'osservazione dell'evoluzione clinica o la modifica ambientale e l'osservazione del comportamento conseguente. I termini non sono in alcun modo sinonimi, come non lo sono, ad esempio, dormire e russare. Si russa quando si dorme (si fa vivisezione quando si fa sperimentazione animale) ma si può dormire senza russare (si può fare sperimentazione animale senza vivisezione). Proprio nello spirito, quindi, del relatore, dovrebbe essere preferibile, e generalmente lo è, usare il termine "sperimentazione animale".</p>
<p>Esaminiamo dapprima alcuni dati statistici, per farci un'idea di quanto diffusa sia questa pratica. Si stima che in Gran Bretagna muoiano ogni anno nei laboratori circa tre milioni di animali; in Italia circa un milione; negli Stati Uniti circa 17 milioni. In tutto il mondo almeno 300 milioni. Va però notato che l'unica nazione a rendere di pubblico dominio, già da molti anni, le "cifre della vivisezione", è la Gran Bretagna. In Italia, tali dati sono stati pubblicati per la prima volta sulla Gazzetta Ufficiale soltanto nel 1995, ma con molte mancanze ed imprecisioni. E' comunque sempre molto difficile procurarsi dati e notizie sulla vivisezione, perché tutto avviene in un alone di segretezza, al chiuso dei laboratori.</p>	<p>Il Ministero della Salute pubblica periodicamente tutti i dati sulla sperimentazione animale che viene condotta in Italia. L'ultimo aggiornamento è del 2008 e si riferisce al triennio 2004-2006. Ogni struttura di stabulazione e/o utilizzo di animali invia annualmente al Ministero i dati sul proprio utilizzo degli animali che vengono pubblicati ogni tre anni sulla G.U. Non è difficile procurarsi dati e notizie sulla sperimentazione animale, ma è vero che sono protetti da una certa riservatezza per evitare incursioni e danni materiali e sulla salute che periodicamente vengono perpetrati dalle frange estremiste degli animalisti. Come per qualsiasi informazione, una regolare richiesta, ove sia chiara la buona fede del richiedente, dà accesso a qualsiasi informazione.</p>
<p>Gli animali utilizzati appartengono alle più svariate specie; vengono usati soprattutto topi, ratti e cavie, ma anche molti conigli, cani, gatti, maiali, scimmie, uccelli, pesci ed anche mucche e vitelli. Questi animali in alcuni casi vengono catturati, prelevati dal loro ambiente naturale. Molti di essi, i più fortunati, muoiono durante la cattura o il trasporto. Quelli che sopravvivono sono tenuti, per mesi o anni, in gabbie di ridottissime dimensioni, spesso impossibilitati ad ogni contatto sociale con i loro simili. Gli altri animali provengono invece da allevamenti appositi e conoscono quindi da sempre una vita fatta solo di reclusione.</p>	<p>Sono poco utilizzati in genere, soprattutto nella nostra Regione e certamente non nel nostro Ateneo: cani, gatti, maiali, scimmie, mucche e vitelli. E' proibito dalla legge, e non si verifica, che gli animali vengano catturati nel loro ambiente: nessuno, quindi, muore per cattura o trasporto. Le dimensioni delle gabbie e il numero di animali che vi possono essere ospitati sono definiti per legge. E' vero che gli animali che nascono e crescono in allevamento conoscono solo quello. Quando, in seguito a una incursione di animalisti nello stabulario di Trieste, essi furono "liberati", furono ritrovati, in grande quantità, morti sul greto di un fiume.</p>
<p>I campi d'applicazione della vivisezione sono molteplici: il 59 per cento degli animali vengono impiegati in esperimenti di farmacologia; una percentuale più bassa è utilizzata per la "ricerca medica", cioè per lo studio delle malattie; una parte è impiegata negli esperimenti per i test su cosmetici; un'altra parte in esperimenti di psicologia e una percentuale più bassa per i test bellici o didattici. Gli esperimenti di tossicità sono "trasversali" a questa classificazione perché vengono effettuati in campo farmacologico, medico, cosmetico, etc. In Italia, il 75 per cento dei test su animali riguardano la tossicità. I luoghi in cui questi esperi-</p>	<p>Non so di test bellici in Italia, sicuramente non ne vengono praticati nella nostra Regione. I test didattici sono proibiti per legge. Possono essere svolti solo con una rigorosa e sorvegliata procedura "in deroga" (comma 3, art. 8, D. Lgs 116/92). I test su cosmetici non vengono considerati tra quelli consentiti dal D. Lgs. 116/92</p>

<p>menti avvengono sono per circa il 60 per cento (dati britannici) industrie e laboratori privati, per il 33 per cento università e scuole di medicina, mentre il restante 7 per cento si suddivide tra laboratori pubblici e dipartimenti governativi.</p>	
<p>Gli animali vengono, devocalizzati per impedire loro di urlare; vengono avvelenati, ustionati, accecati, affamati, mutilati, congelati, decerebrati, schiacciati, sottoposti a ripetute scariche elettriche attraverso elettrodi conficcati nel cervello, infettati con qualsiasi tipo di virus o batterio, anche quelli che non colpiscono gli animali, come il treponema pallidum per la sifilide o l'HIV per l'AIDS. Tutti i test sono dolorosi per l'animale; non vi sono mai casi in cui non ci sia sofferenza; la prigionia in sé è già una tortura significativa.</p>	<p>Gli animali non “vengono, devocalizzati per impedire loro di urlare” (è vietato dal comma 5, art. 6, D Lgs 116/92); non “vengono avvelenati, ustionati, accecati, affamati, mutilati, congelati, decerebrati, schiacciati, sottoposti a ripetute scariche elettriche attraverso elettrodi conficcati nel cervello”. Sicuramente non nella nostra Regione. E' vero che gli animali sono infettati con virus e batteri, anche quelli che normalmente non colpiscono gli animali, se si intende studiarne le caratteristiche biologiche (riproduzione, moltiplicazione e invasione dell'organismo) o la sensibilità a sostanze antivirali e antibiotiche.</p> <p>Non è vero che tutti i test siano dolorosi per l'animale, ma è vero che spesso gli animali soffrono e, in questi casi, viene fatto uso di analgesici (quando gli stessi non interferiscano con gli scopi della sperimentazione).</p>
<p>Inoltre, il 63 per cento degli esperimenti (dati britannici) viene compiuto senza anestesia, un altro 22 per cento con anestesia solo parziale. Gli esperimenti di psicologia sono particolarmente crudeli, perché sottopongono gli animali ad ogni forma di stress fisico e psicologico, nel tentativo assurdo di riprodurre e studiare le malattie mentali degli esseri umani e le loro cause. Si compiono, ad esempio, migliaia di esperimenti sulla “deprivazione materna”, sull'isolamento e sull'aggressività.</p>	<p>Non sempre l'uso di anestetici è giustificato, ma è obbligatorio nel caso si procurino lesioni tissutali (“vivisezione”). Nella nostra Regione non vengono sicuramente condotti gli esperimenti di tipo psicologico citati dal relatore.</p>
<p>Da un punto di vista etico non può esserci alcuna giustificazione a questo massacro. Chi sostiene la vivisezione accusa chi la combatte di “sentimentalismo” nei confronti degli animali, e chiede spesso: “preferite salvare un topo piuttosto che un bambino?”, facendo leva, egli stesso, sulle emozioni (ma di verso opposto).</p>	
<p>La risposta giusta a questa domanda è: “preferiamo salvare sia il bambino che il topo” perché, al di là delle spiegazioni scientifiche secondo cui la sperimentazione sull'animale può causare la morte anche del bambino, è importante capire che una scienza in cui si adotti il principio che “il fine giustifica i mezzi” è una scienza malata, in cui qualsiasi atrocità potrà essere legittimata.</p>	<p>D'accordo sul salvare entrambe le vite, ma non conosco “spiegazioni scientifiche secondo cui la sperimentazione sull'animale può causare la morte anche del bambino”. Mi viene solo in mente il primo commento di questo elenco, che non ripeto.</p>
<p>E' importante rilevare come non si possa accettare che esistano da un lato, la “vivisezione giusta” (quella per scopi medici) e dall'altro, la “vivisezione sbagliata” (ad esempio, quella per i cosmetici). La vivisezione è sempre ed in ogni caso inaccettabile, sia dal punto di vista scientifico che da quello etico.</p>	<p>Effettivamente, non esistono una “vivisezione giusta” e una “vivisezione sbagliata”, ma solo procedure legali e procedure illegali. Queste ultime sono sanzionate anche penalmente. L'affermazione sulla inaccettabilità è personale, ancorché condivisibile, se assunta come obiettivo finale. Si veda, a proposito, l'argomentazione sulle 3R.</p>
<p>Occorre escludere la sperimentazione animale, così come ogni altra forma di tortura, anche perché vi è sempre un'altra via, con basi scientifiche e senza violenza: è quella che va esplorata e allargata, è quella che concretamente porta i risultati migliori per l'uomo.</p>	<p>Non possiamo escludere la sperimentazione animale, ma la strada è quella indicata dal relatore. Già ora, ogni comunicazione relativa a progetti di sperimentazione animale viene obbligatoriamente inviata al Ministero della Salute previa analisi della letteratura attualmente pubblicata sul sito dell'European Centre for Validation of Alternative Methods (ECVAM): http://ecvam.jrc.it/.</p>

<p>La vivisezione, definita da Gandhi “il crimine più nero tra i neri crimini commessi dall’uomo”, va avanti per una forma di inerzia culturale, perché non ci si oppone agli interessi che la sostengono e che impongono come dogma che “la vivisezione è necessaria”. E’ significativo, a questo proposito, il fatto che ancora oggi si usi, come test di tossicità, il “Draize test”, che misura l’irritabilità di una sostanza versandola negli occhi e sulla pelle di decine di conigli, lasciandola lì per ore o giorni, finché non avvenga la necrosi dell’organo. Ebbene, questo test, inventato nel 1944, continua ad essere usato, immutato; è una delle tante dimostrazioni di come queste pratiche proseguano solo per inerzia e di come non si voglia realmente progredire verso metodi più scientifici. Lo stesso discorso vale anche per il test “LD50”, utilizzato per la prima volta nel 1927, in cui si somministrano dosi crescenti di una sostanza a diversi animali fino alla morte del 50 per cento di essi.</p>	<p>Il “Draize test” è attualmente molto poco praticato dato il suo specifico impiego negli esperimenti per i test su cosmetici, che sono proibiti dalla legge. Non è vero, quindi, che “è una delle tante dimostrazioni di come queste pratiche proseguano solo per inerzia e di come non si voglia realmente progredire verso metodi più scientifici”. A questo proposito, è del 2007 una corposa direttiva dell’Unione Europea (526EC) ed è nelle fasi finali di approvazione una nuova legge italiana che sostituirà, a breve, quella vigente. Circa il “LD50”, per quanto ne so è poco o nulla praticato nella nostra Regione e, comunque, è sottoposto a rigida regolamentazione. C’è da dire che, al momento, è l’unico test universalmente riconosciuto per quantificare la dannosità di una molecola in base alla quantità che ne viene somministrata.</p>
<p>....</p>	
<p>Peraltro la Regione deve sostenere e promuovere invece la diffusione di metodologie sperimentali innovative, che non prevedano l’uso di animali vivi, mediante appositi accordi con le università e con gli istituti scientifici.</p>	<p>Questa posizione è assolutamente condivisibile e auspicabile.</p>

Passando all’articolato della legge proposta, esso è, in buona sostanza, condivisibile, fatte salve alcune osservazioni minori, riportate di seguito.

Art. 1, comma 3. L’Università si è già dotata, da diversi anni, di un comitato etico (cfr. indirizzo internet: <http://www2.units.it/comitatoetico/>)

Art. 1, comma 4. Ottima l’iniziativa di istituire una entità (“Comitato etico regionale”) con funzioni propositive nei confronti di procedure alternative alla sperimentazione animale e di raccolta dei dati ad essa relativi nella nostra Regione. Bisognerebbe che il Comitato:

- disponesse di adeguate competenze e di mezzi finanziari propri per sostenere/incentivare la fattibilità delle proposte avanzate;
- avesse compiti chiari e non sovrapposti a quanto già istituito per legge nazionale e relativi regolamenti, costituendone inutile doppione;
- avesse struttura e regolamento snelli, tali da non costituire intralcio allo svolgimento delle attività scientifiche di competenza sì da rappresentare, nei fatti, strumento di boicottaggio nei confronti della sperimentazione animale.

E’ bene ricordare che già esistono organi istituzionali preposti alla vigilanza attiva degli stabulari e del benessere animale, quali le ASL, che effettua controlli periodici, le Questure e i NAS che li effettuano “a campione”. La direttiva in merito è riportata nella circolare ministeriale n. 8 del 22 aprile 1994.

In conclusione, ben venga una normativa esplicitamente volta a perseguire le finalità delle 3R, purché non rappresenti un doppione di quella già esistente. In tal caso sarebbe solo un intralcio burocratico, dal quale nessuno trarrebbe vantaggio (se non, forse, politico), tantomeno gli animali.

Trieste, 15 luglio 2009

In fede,



Prof. Piero Paolo Battaglini
Responsabile scientifico dello stabulario
dell’Università di Trieste

ALLEGATO 3
AL VERBALE N. 38, DD. 15.7.2009

Ordine dei medici veterinari della provincia
di Trieste

Alla cortese attenzione del
consigliere Giorgio Venier Romano

Oggetto: proposta di legge numero 17 - norme contro la vivisezione

Gentile Consigliere,

La ringraziamo per averci dato l'opportunità di esprimere il nostro parere sulla proposta in oggetto.

Come saprà, l'articolo 1 del nostro Codice deontologico recita:

"Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica.

In particolare, dedica la sua opera:

(...) alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti;" ed in questo approccio che siamo particolarmente attenti a tutte le proposte finalizzate alla tutela degli animali.

La riduzione dell'impiego degli animali vivi nella sperimentazione è anche in linea con l'orientamento della Commissione Europe che ha più volte sottolineato l'importanza del concetto delle 3 R, "reduction, refinement, replacement"» («riduzione nel numero degli esperimenti, loro perfezionamento, e sostituzione con altri metodi").

L'Ordine dei medici veterinari di Trieste è quindi oltremodo favorevole a tutte le norme che promuovano e sostengano l'uso di metodologie alternative alla sperimentazione su e con animali vivi, per ragioni etiche e per motivi scientifici, rafforzando e migliorando quanto previsto dalle norme nazionali in vigore.

Il coinvolgimento con le università è certamente necessario, essendo l'istituzione dove avvengono la gran parte delle sperimentazione.

E' nostro parere che, per raggiungere le finalità descritte nell'articolo 1, sia però necessario definire con attenzione i criteri per la nomina dei membri del Comitato etico regionale proprio in virtù della delicatezza dei compiti ai quali sarà chiamata.

La ringraziamo per il suo impegno e Le manifestiamo tutta la disponibilità a collaborare nella formulazione di ulteriori modifiche o per quanto altro fosse necessario in materia di salute e benessere degli animali.

Cordiali saluti.

Dr.ssa Roberta Benini

Presidente Ordine medici veterinari.



LAV - Lega Anti Vivisezione



ALLEGATO 4
AL VERBALE N. 38, DD 15/04/2008



Emendamenti alla Proposta di legge n. 14
Norme contro la Vivisezione
9 settembre 2008

Lega Anti Vivisezione Onlus
Via Piave 7, 00187 Roma Italia
E: info@lav.it T: +39 06 446.13.25 F: +39 06 446.13.26
www.lav.it



Pdl n.17

L'utilizzo degli animali per la sperimentazione è oggi giustificato con il fatto che si tratterebbe dell'unico modo di studiare l'essere umano nella sua interezza.

E' ormai invece un dato acquisito che studiare la complessità dell'organismo umano ricorrendo agli animali come modello è invece un grossolano errore metodologico, poiché si vuole sostituire la complessità umana utilizzando organismi altrettanto complessi, ma in modo diverso. Un approccio scientifico prevede di conoscere perfettamente il modello su cui si lavora, mentre si è ben lontani dal conoscere perfettamente la biologia degli stessi animali su cui si eseguono esperimenti. E' necessario, quindi, un cambiamento anche culturale che consenta di abbandonare la logica scienziata che vede il passaggio sull'animale come bacino di informazioni per l'uomo, in favore di una visione etica e scientifica.

Occorre infatti tenere conto degli enormi progressi scientifici raggiunti grazie a nuove tecniche che non prevedono l'uso di animali; quali test in vitro, analisi chimiche, studi epidemiologici (rivelatisi particolarmente utili in ricerche su cancro e AIDS), modelli di bioinformatica e studi molecolari oltre alla crescente coscienza dell'opinione pubblica su questa tematica.

Nell'applicazione del Decreto legislativo 116 le Regioni, da un lato con l'individuazione di misure restrittive e ben dettagliate e con l'implementazione e l'incentivo agli studi basati sui metodi alternativi, dall'altro con un rafforzamento dei controlli da parte delle autorità competenti, debitamente formate, per il concreto rispetto della normativa, possono rappresentare la base su cui costruire un profondo cambiamento dello scenario nazionale ed internazionale della ricerca scientifica e del riconoscimento della vita umana ed animale, compenetrando le diverse esigenze in gioco, ossia il progresso scientifico con la tutela degli animali coinvolti.

In particolare si precisa che è sempre più sentita la necessità di monitorare la situazione all'interno degli stabulari ed allevamenti, in quanto come confermato anche dalla Cassazione con sentenza del 2005 n 46784 nelle discipline di settore, come per la vivisezione, non si hanno zone franche che esulano dalla normativa penale generale che oggi protegge con fermezza ingiusti maltrattamenti agli animali (legge 189 del 2004) per cui è sempre più necessario la massima trasparenza anche tramite controlli pianificati, di quanto accade negli stabulari, nonché delle condizioni di detenzione degli animali.

Il tutto in perfetta armonia con il dettato costituzionale inerente il riparto di competenze ai sensi dell'art. 117, terzo comma, Cost., che attribuisce alla potestà legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni La materia inerente la sperimentazione animale, e che permette dunque, in linea con i principi disposti dal decreto, pieno potere alla regione di regolamentazione della materia, nel rispetto delle esigenze contrapposte.

Inoltre, a livello comunitario, è in corso la revisione della Direttiva 86/609 che regola l'utilizzo degli animali a fini scientifici. L'iter di approvazione in co-decisione è nella sua fase conclusiva e il testo approvato prevede una forte implementazione dei metodi alternativi e un'ottica sia nella progettazione che nell'autorizzazione dei progetti, volta al principio delle 3R (Replacement, reduction & refinement).

Quindi, gli emendamenti proposti rispecchiano ed anticipano il trend di ricerca europeo.

Lega Anti Vivisezione Onlus

Via Piave 7, 00187 Roma Italia

E: info@lav.it T: +39 06 446.13.25 F: +39 06 446.13.26

www.lav.it



Art.2

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare **almeno il 30%** delle spese sostenute dall'Università e dagli Istituti scientifici presenti sul territorio regionale, per le finalità previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 1.

L'implementazione dei metodi alternativi alla sperimentazione animale e la diffusione degli stessi, deve avere basi economiche che incoraggino e aiutino le istituzioni pubbliche e private ad attuare, nei fatti, la conversione verso metodologie scientifiche e didattiche che non facciano ricorso ad animali vivi.

Nuovi emendamenti

Art.6

(Divieti)

1. Gli animali non sono utilizzati nelle procedure didattiche, nell'insegnamento superiore e nella formazione.

I metodi alternativi all'uso di animali vivi nelle applicazioni didattiche coprono ampiamente quest'area applicazione sia per la medicina umana che veterinaria e la biologia. L'efficacia didattica di simulatori e manichini è stata dimostrata in varie pubblicazioni scientifiche che hanno evidenziato anche i numerosi vantaggi economici, sanitari ed etici.

Art. 7

(Obiezione di coscienza)

1. La regione autonoma Friuli Venezia Giulia in accordo con l'Università degli studi avente sede legale nella Regione promuove il finanziamento della legge 413 (Obiezione di coscienza alla sperimentazione animale), i relativi corsi alternativi di studio e la diffusione della stessa negli atenei.

Lega Anti Vivisezione Onlus

Via Piave 7, 00187 Roma Italia

E: info@lav.it T: +39 06 446.13.25 F: +39 06 446.13.26

www.lav.it



Questa legge costituisce un traguardo fondamentale anche per quanto concerne il diritto di ogni persona di poter scegliere il tipo di metodologia scientifica da seguire, senza imposizioni. Tuttavia, nonostante tutto questo e benché vi sia l'obbligo di diffondere informazioni su di essa, la conoscenza della 413/93 è generalmente molto scarsa. Pochi funzionari universitari ed ancor meno studenti e ricercatori sono al corrente di questo loro diritto fondamentale.

Art.8

(Controlli e ispezioni)

- 1. La regione autonoma Friuli Venezia Giulia assicura che tutti gli stabilimenti di allevamento, gli stabilimenti fornitori e gli stabilimenti utilizzatori siano sottoposti ad ispezioni e controlli per verificare la loro conformità alla legge vigente, in particolare alle ~~disposizioni proprie del Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n.116 e della legge 189 del 2004;~~**
- 2. Le ispezioni devono essere effettuate dall'autorità competente almeno due volte all'anno, salvo la necessità di procedere d'ufficio o su segnalazione di privati e di enti esponenziali; sono incluse in tale categoria tutti gli organi di p.g. ai sensi dell'art 55 c.p.p. comprese le guardie particolari giurate delle associazioni animaliste riconosciute ai sensi dell'articolo 6 comma 2 della Legge 189 del 2004.**

Almeno una delle ispezioni viene eseguita senza preavviso.

Gli organi di p.g. organizzano periodicamente corsi di formazione specifici, anche in collaborazione con medici veterinari, università ed associazioni animaliste, in materia di controlli e sanzioni in relazione agli animali oggetto di sperimentazione

Un alto livello di trasparenza e controllo in relazione all'utilizzo degli animali per tutta la lunghezza della vita, dalla nascita alla soppressione, relativo esperimento e autorizzazione; porterebbero ad un ottimizzazione dei protocolli, inoltre l'ampliamento delle categorie di autorità competenti per effettuare i controlli porterebbe ad un alleggerimento dei carichi burocratici da parte delle ASL.

Lega Anti Vivisezione Onlus

Via Piave 7, 00187 Roma Italia

E: info@lav.it T: +39 06 446.13.25 F: +39 06 446.13.26

www.lav.it